

URUGUAY

Migliaia in piazza «Libertà per i prigionieri politici»

MONTEVIDEO — Circa quindicimila persone hanno percorso ieri sera la centratissima Avenida 18 De Julio... «Libertà per i prigionieri politici»



Liber Seregni

me militare, in vista delle promesse elezioni del 25 novembre prossimo. I manifestanti, che issavano bandiere e cartelli, hanno marciato scandendo slogan contro il regime militare e ripetendo in particolare quelli relativi all'amnistia per i prigionieri politici, alla libertà pubblica e alla sospensione delle misure restrittive imposte ai gruppi di sinistra.

BELGRADO

I risultati di un sondaggio condotto in tutto il paese dal settimanale «Nin»

Cosa pensano gli jugoslavi I più critici col governo sono gli operai

Si chiede più decisione nella attuazione delle riforme - Pessimismo sulla possibilità di superare rapidamente la crisi - In caso di fallimento in economia il governo dovrebbe dimettersi - L'esigenza di allargare gli spazi di discussione e di democrazia

Cosa pensano gli jugoslavi del proprio governo, giunto ormai alla metà del suo mandato? Come valutano le difficoltà economiche in cui versa il paese e quelle in cui si dibatte il programma di stabilizzazione approvato dal Parlamento? La tabella che riportiamo qui a fianco è assai significativa. Essa costituisce, caso certo poco frequente per un paese socialista, il risultato di un sondaggio condotto per telefono e su tutto il territorio jugoslavo dal settimanale belgradese «Nin», utilizzando i metodi di inchiesta — la rivista «Time» di New York. Polché già lo scorso anno era stato avviato un esperimento analogo, oggi è possibile — come indicano le prime due colonne — confrontare il mutamento delle opinioni nel corso di un anno, mentre solo nel 1983 si è proceduto a porre le medesime domande a operai e tecnici di una grossa fabbrica di automobili, la «21 maggio».

traddizione. Se, infatti, una larga maggioranza in genere punta il dito sulle lentezze e sulle pressioni esercitate dalle repubbliche e dalle regioni autonome, non è per questo che si invochi, almeno in forme prevalenti, un loro ridimensionamento: si preferisce, piuttosto, incoraggiare il governo a procedere con decisione nell'attuazione di un progetto riformatore, da tempo costretto a stagnare per l'opposizione di un ventaglio di forze che vanno dall'apparato burocratico dello Stato ai timori — espressi dalle repubbliche meno sviluppate — di dover subire i sacrifici maggiori.

trari, ma in insabbiamenti, lungaggini, anche prevaricazioni e, comunque, nel creare ostacoli di ogni genere all'opera di risanamento. Infine, un indubbio segno di «laicismo», soprattutto fra gli operai, risulta la massiccia propensione alle dimissioni del governo, qualora esso non riesca a superare le resistenze alla propria politica. In generale, poi, «Nin» afferma essere aumentato, fra coloro che hanno risposto all'inchiesta, il numero di persone pronte ad invocare il ricorso ad azioni energeiche: «Non ci servono mille capi», «dobbiamo porre fine al caos», «sono trent'anni che si parla di mutamenti, ma sono sempre gli stessi a ruotare orizzontalmente nei posti di comando. Questi sono alcuni dei commenti orali che hanno accompagnato l'inchiesta, commenti che confermano come, con il prolungarsi della crisi economica, si possano aprire varchi, anche sotto il profilo del consenso, ad opera di stampa più o meno autoritaria. Allo stesso tempo, però, la consapevolezza — pur espressa con accenti fortemente critici, e sempre tenendo presenti i noti limiti insiti in ogni sondaggio — dei reali problemi che travagliano il paese pare assai diffusa, i livelli di politicizzazione risultano accresciuti rispetto allo scorso anno, e più diffusa appare un'esigenza di espansione degli spazi di discussione e di democrazia.

Table with 4 columns: Question, 1983, 1984, Oper. «21 maggio». Contains survey data on government support and economic issues.

Stefano Bianchini

GOLFO

Nave inglese colpita da un caccia

BAHREIN — La petroliera britannica «British Renown» è stata colpita ieri nel Golfo da due missili sparati da un aereo probabilmente iraniano. La nave, di 133.000 tonnellate, è stata colpita mentre si trovava al centro del Golfo tra l'Arabia Saudita e l'Iran, mentre si stava recando verso la petroliera olandese «Tiburon», che era stata attaccata e gravemente danneggiata da caccia irakeni il 27 giugno scorso.

La nave è stata sorvolata a bassa quota da un aereo da avvistamento iraniano verso le ore 14 e 50 minuti (ora locale). Dopo siamo stati colpiti da due missili sparati da un aereo. Il capitano ha precisato che la «British Renown» si trovava a circa 20 miglia dalla «Tiburon», al largo dell'isola Arabya, nel mezzo del Golfo. Brooks ha precisato che nessuno dei 26 membri dell'equipaggio, 24

britannici e due maltesi, è rimasto ferito. La «British Renown» è la prima petroliera del registro navale britannico ad essere colpita nel Golfo, ma un'altra nave inglese era stata colpita in precedenza, poco fuori del Golfo, il 12 marzo scorso, al largo del porto iraniano di Bandar Abbas. Sale intanto il tono della polemica dell'Iran contro l'Arabia Saudita. Secondo due dei più autorevoli esponenti del regime, il presidente della Repubblica Khomeini e il presidente del Parlamento Rasanjani, l'Arabia Saudita, asservita all'imperialismo occidentale, non è in grado di organizzare il tradizionale pellegrinaggio alla Mecca. Nei giorni scorsi il presidente ha richiesto un accordo tra Teheran e Riyad perché 150.000 iraniani potessero raggiungere la Mecca. I leader iraniani hanno ora dichiarato che il governo saudita è «indegno e incapace di organizzare il pellegrinaggio ai luoghi santi».

GRAN BRETAGNA

La Thatcher in difficoltà di fronte all'impegno sindacale per l'occupazione

I porti inglesi bloccati dallo sciopero

Dal nostro corrispondente LONDRA — Sciopero nazionale dei portuali: l'attività si è fermata ieri nei porti principali (Londra, Liverpool, Bristol, Hull, Southampton, Glasgow) dai quali passa oltre il 70 per cento delle esportazioni britanniche. I datatori di lavoro e il governo tentano di «deregelare» la categoria pregiudiziando le garanzie legali che, da trent'anni, assicurano il lavoro e la retribuzione continuativa. Con l'avvento dei container, l'occupazione sulle banchine è stata decimata negli ultimi vent'anni: in cambio, il 32 per cento dei lavoratori aveva ottenuto l'impiego sicuro. Ma 6 mila di loro non sono iscritti sul «registro» ufficiale ed operano come forza lavoro casuale, alla giornata, ponendo

un serio rischio agli accordi sindacali esistenti. In questi giorni, nel piccolo porto commerciale di Immingham (sull'estuario del Humber) manodopera non sindacalizzata è stata fatta intervenire per assicurare i rifornimenti di miniera di ferro alle acciaierie di Scunthorpe assediata dai picchetti dei minatori in sciopero. Ecco perché il sindacato dei portuali ha immediatamente proclamato l'agitazione. Non succedeva ormai da quindici anni che la categoria fosse spinta ad incrementare le braccia. Vi è stata portata dalla prova di forza antioperaia in cui sembra attualmente impegnato il governo conservatore. Il rischio è alto da ambo le parti. Il movimento dei lavoratori è chiamato ad una prova difficile e deli-

cata. Ma il governo, perseguendo una linea d'attacco troppo spinta, può commettere l'errore di innescare una reazione a catena minando una dopo l'altra varie categorie (portuali, ferrovieri, marittimi) sulla scia della lotta dei minatori che è ormai arrivata alla sua diciottesima settimana. Malgrado tutte le pressioni, i minatori continuano infatti a battersi con un notevole grado di compattezza e solidarietà (oltre l'80 per cento è tuttora fermo). Falliti sono andati tutti i tentativi, persuasivi o di forza, per incoraggiare il ritorno al lavoro, per forzare a cedere le posizioni. Un esempio: l'altro giorno, nella miniera di Durham, l'azienda del carbone NCB aveva messo a disposizione 200 pullman per trasportare ai pozzi tutti quei lavoratori

che avessero voluto riprendere l'attività contro le direttive del sindacato: il viaggio in pullman avrebbe permesso loro di superare senza troppa difficoltà le linee dei picchetti operai attenti ai pozzi. Si sono presentati solo otto uomini ma, quando sono arrivati davanti alle miniere, anche loro non se la sono sentita di attraversare la linea di demarcazione ed hanno finito per unirsi agli altri lavoratori in sciopero. Il governo sperava fin qui di poter indebolire il fronte di resistenza ma, via via che sono passate le settimane, la determinazione dei minatori è andata crescendo e molti osservatori indipendenti esprimono ora forti dubbi sulla tattica governativa: temono cioè che la prova di intransigenza della Thatcher finisca per risol-

versi in una mossa avventata. Ci sono i segni che il blocco della produzione del carbone sta provocando contraccolpi negativi sull'andamento generale dell'economia britannica. La sterlina continua a calare: per effetto delle vicende del dollaro ma anche — dicono gli esperti della City — per il clima di grave incertezza che si è andato creando attorno allo sciopero nelle miniere. Il braccio di ferro fra la Thatcher e il sindacato è considerato come molto pericoloso per gli equilibri complessivi. Ma il primo ministro continua ad esibire un atteggiamento spavaldo. Ieri, ai Comuni, ha messo in guardia i portuali: «È meglio che tornate subito al lavoro — ha detto — prima che altre fonti di occupazione vada-

no perdute col dirottamento dei traffici marittimi sui porti europei. La tensione è forte. Nella notte di lunedì c'è stata battaglia fra polizia e minatori in un villaggio dello Yorkshire, Fitzwilliam, quando gli agenti stavano per arrestare un lavoratore. Il primo tafferuglio è scoppiato, verso le undici, in una birreria invasa da quaranta poliziotti armati di manganello che non hanno risparmiato i colpi. È esplosa la protesta dal villaggio. I feriti sono cinque, gli arresti una decina. La folla ha messo sotto assedio la sede locale del NCB (ente nazionale del carbone), la miniera di Kingsley e altro ancora. In totale: danni valutati a mezzo miliardo di lire.

Antonio Bronda

FAME NEL MONDO

Il governo perde tempo Protesta della sinistra

ROMA — Neanche ieri il governo si è fatto vivo con la sua più volte annunciata proposta per i provvedimenti straordinari contro la fame nel mondo. Il comitato ristretto della commissione esteri ne ha dovuto prendere atto nella seconda riunione convocata dopo le elezioni, riunione alla quale per la seconda volta non erano presenti i deputati del PSI, del PRI, del PLI, del PSDI e del MSI ma solo i deputati del PCI, della Democrazia cristiana, della Sinistra indipendente e i radicali ricomparsi dopo aver disertato la prima riunione. I deputati Sanzionero, Crippa e

Masina hanno prima di tutto denunciato una situazione intollerabile. Sono trascorsi quattro mesi dalle proposte avanzate al governo dai deputati comunisti e della Sinistra indipendente per un piano di interventi straordinari, sono trascorsi tre mesi dalla presentazione di sei progetti di legge su iniziativa di quasi tutti i partiti, sono trascorsi due mesi dall'impegno assunto dal governo di precisare al più presto le proprie proposte. Tutto questo sembra dimenticato. In questa situazione i deputati della sinistra hanno proposto di procedere secondo un rigoroso

calendario che preveda almeno sei riunioni nel mese di luglio per predisporre interventi straordinari nell'ambito della riforma della legge 38. Hanno inoltre proposto un piano di consultazioni di forze sociali e di organizzazioni di cooperazione economica internazionale e di concludere l'esame della riforma della legge 38 entro i termini di approvazione della legge finanziaria 1985. Il comitato ristretto sarà convocato per martedì della prossima settimana e per continuare il lavoro secondo i punti proposti dai deputati della sinistra.

FILIPPINE

Gli agenti di Marcos contro gli operai

MANILA — La situazione sociale delle Filippine è sempre estremamente preoccupante e il regime del presidente Ferdinand Marcos ricorre alla repressione per contenere la protesta. In una fabbrica della periferia settentrionale di Manila era in corso da un mese e mezzo uno sciopero che il corpo speciale antidimostrazioni della polizia si è incaricato di far cessare con i metodi che vediamo in questa telefoto: un lavoratore recatosi alla fabbrica per manifestare viene percosso dagli agenti. La polizia, nell'occasione, ha effettuato 28 arresti.

I metodi di Marcos restano sempre gli stessi. Nei giorni scorsi il presidente — il cui potere ha ricevuto due spallate nel corso dell'ultimo anno: le proteste per l'omicidio di Benigno Aquino e gli insoddisfatti risultati alle elezioni politiche del 14 maggio — ha rimproverato il governo. Primo ministro e titolare delle Finanze resta l'economista Cesar Virata. Agli Affari sociali rimane — c'era da dubitare? — la signora Imelda Marcos, moglie del presidente.



NICARAGUA

Espulsi dieci sacerdoti stranieri

Brevi

Ginevra: incontro Arafat-Perez De Cuellar

GINEVRA — La completa disponibilità dell'Olp a cooperare con l'ONU e per una soluzione basata sulle risposizioni delle Nazioni Unite e sulla legittimità internazionale che tenga conto dei diritti del popolo palestinese è stata ribadita ieri da Yasser Arafat a Ginevra in una conferenza stampa dopo il suo incontro con il segretario generale dell'ONU Perez De Cuellar.

Mitterrand in Giordania

AMMAN — Secondo incontro ieri tra il presidente francese Mitterrand e re Hussein di Giordania. Il tema principale è il possibile ruolo dell'Europa per una soluzione del conflitto arabo-israeliano e della guerra Irak-Iran.

Praga: conferenza di partiti comunisti

MOSCA — Un'importante delegazione del PCUS guidata da Boris Ponomarev, dell'ufficio esteri del partito, è partita per Praga dove parteciperà a una non meglio specificata riunione di partiti comunisti.

«Ilti Illimani» espulsi a Santiago

SANTIAGO DEL CILE — Due componenti del complesso di musica popolare cilena «Ilti Illimani» sono stati bloccati all'aeroporto di Santiago e costretti a proseguire il viaggio per Buenos Aires.

CITTÀ DEL MESSICO

CITTÀ DEL MESSICO — Il ministro degli esteri cubano, ha smentito seccamente che Cuba abbia ricevuto da Mosca dieci aerei da combattimento «Mig» da consegnare al Nicaragua. La notizia era stata diffusa dal giornale americano «Christian Science Monitor». Secondo il giornale, l'Avana non aveva proceduto alla consegna degli aerei a Managua per tema di provocare una reazione americana contro il Nicaragua.

Nel comunicato diramato dal ministero si riconosce il diritto del governo nicaraguense di acquistare tutte le armi che ritiene necessarie alla difesa della propria indipendenza e integrità territoriale, ma si precisa che è del tutto priva di fondamento l'informazione data dal «Christian Science Monitor».

I sacerdoti espulsi sono Mario Prendi, Benito Petito, Francisco San Martin, Mario Madrid, Benito Lapante, Miguel Huerta, Vicente Caudelli, Santiago Anuta, Francisco Ca-

L'ULTIMO FESTIVAL di SANT'ARCANGELO

11 - 15 LUGLIO 1984

«NE EMARGINATI NE ALLA MODA»

COMUNE DI TORRE S. SUSANNA

(Provincia di Brindisi) AVVISO DI GARA Per l'appalto dei lavori di completamento della scuola media di via Erchie (2° lotto). (Importo a base d'asta L. 172.956.620. La gara verrà esposta ai sensi dell'art. 1, lettera a) della legge 2/2/1973, n. 14 e della legge regionale 12/8/1978, n. 37. Le imprese interessate potranno richiedere di essere invitate alla gara entro 15 giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso, mediante domanda in carta da bollo, diretta a questo Comune a mezzo raccomandata. IL SINDACO Prof. Cosimo Dione

COMUNE DI VIGNATE

PROVINCIA DI MELANO AVVISO DI APPALTO CONCORSO IL SINDACO In esecuzione alla delibera di C.C. n. 105 del 2/7/1984 che il Comune di Vignate intende appaltare con il sistema dell'appalto concorso la somministrazione di generi vari per il servizio di mensa comunale. Gli interessati provvisti dei necessari requisiti tecnici dovranno far pervenire richiesta di invito in carta bollo, entro e non oltre le ore 18.00 del 23 LUGLIO 1984. Le spese di pubblicazione relative al presente avviso saranno poste a carico dell'impresa aggiudicataria. La richiesta di invito non vincola l'Amministrazione Comunale. IL SINDACO Flavio Lombardi

PACIFICO

Oggi Shultz all'ASEAN

GIAKARTA — Si è conclusa ieri la prima fase della riunione governativa dell'ASEAN, l'Associazione delle nazioni dell'Asia sudorientale, di cui fanno parte Brunei, Filippine, Indonesia, Malaysia, Singapore e Thailandia. I sei ministri degli Esteri hanno dedicato i loro incontri ai problemi della cooperazione regionale e alla questione cambogiana: sono state ribadite le ormai consuete critiche alla politica vietnamita al riguardo. Per oggi è prevista la fase più interessante della conferenza: oltre ai precedenti partecipanti, vi interverranno Shultz per gli USA e i ministri degli Esteri di Giappone, Australia, Nuova Zelanda, Canada e Irlanda (in rappresentanza della CEE).

BALTICO

La marina Urss in difficoltà

LONDRA — La rivista britannica «Jane's», specializzata in problemi militari internazionali, ha tentato una ricostruzione dell'incidente che sarebbe avvenuto il 13 maggio scorso nella base sovietica di Severomorsk, nella penisola di Kola. Il giornale conclude che, a seguito della serie di esplosioni non nucleari verificatesi accidentalmente, la flotta sovietica del Mar Baltico sarebbe stata posta in gravissima difficoltà per la perdita di circa due terzi dei suoi missili terra-aria e nave-nave. Si sarebbe trattato — sempre secondo la stessa fonte — del «maggiore disastro per la marina militare sovietica dalla seconda guerra mondiale a oggi».

PAGE

Le proposte delle sinistre

BELGRADO — Le necessità di rispettare la carta dell'ONU e di impegnarsi nella «coesistenza pacifica attiva» sono state ribadite dai rappresentanti di partiti di sinistra e movimenti progressisti di 14 paesi del Mediterraneo, che hanno dato vita nella capitale jugoslava a una conferenza, conclusasi ieri, sul tema «Pace, sicurezza, cooperazione». Un comunicato ufficiale, il solo documento conclusivo dei lavori, chiede tra l'altro la fine della corsa agli armamenti, la fine dell'accumulazione e del trasferimento delle armi nucleari, lo smantellamento delle basi straniere nel Mediterraneo (con una particolare sottolineatura per la base di Comiso, in cui sono installati i Cruise americani).